

PROCEDURA PER N. 1 POSTO/I DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RUOLO DI PRIMA FASCIA DA COPRIRE MEDIANTE CHIAMATA AI SENSI DELL'ART. 18, COMMA 4, DELLA LEGGE N. 240/2010, PRESSO IL "DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, FILOSOFICI E DI STORIA DELL'ARTE" DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "TOR VERGATA" PER IL SETTORE CONCURSALE 12/H1, SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE IUS/18, BANDITA CON D.R. N. 91 DEL 23/01/2018 (rif.1337).

RELAZIONE FINALE

La Commissione giudicatrice della procedura in premessa, bandita con D.R. 91 del 23.01.2018, il cui avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 20.2.2018 per 1 posto di professore universitario di ruolo di prima fascia da coprire mediante chiamata ai sensi dell'art. 18, comma 4, della legge n. 240/2010 presso il "DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, FILOSOFICI E DI STORIA DELL'ARTE" dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" per il settore concorsuale IUS/18, nominata con D.R. n. 1214 del 21/06/2018, pubblicato sul sito di Ateneo il 21/06/2018, composta da:

- Prof.ssa Carla Masi I^ fascia in servizio presso l'Università Napoli Federico II - settore concorsuale IUS/18;
 - Prof. Giovanni Finazzi I^ fascia in servizio presso l'Università di Roma Tor Vergata - settore concorsuale IUS/18;
 - Prof. Gianni Santucci I^ fascia in servizio presso l'Università di Trento - settore concorsuale IUS/18;
 - Prof. Paola Lambrini I^ fascia in servizio presso l'Università di Padova - settore concorsuale IUS/18;
 - Prof. Tommaso dalla Massara I^ fascia in servizio presso l'Università di Verona - settore concorsuale IUS/18;
- si è riunita per la prima volta telematicamente il giorno 17/7/2018 alle ore 11.00.

La Commissione, dopo aver preso visione della legge 240 del 30 dicembre 2010 e in particolare dell'art. 18 comma 4 e del D.R. n. 1437 del 28/06/2017, con il quale è stato emanato il regolamento per la disciplina delle chiamate dei professori di prima fascia e seconda fascia, ai sensi della predetta legge, ha deliberato di affidare le funzioni di Presidente alla Prof.ssa Carla Masi e le funzioni di Segretario al Prof. Tommaso dalla Massara.

La Commissione ha preso atto che dalla data del 21/06/2018, di pubblicazione sul sito di Ateneo del decreto di nomina della Commissione, decorrono i termini di tre mesi entro i quali la presente procedura deve concludersi e che, **ai sensi degli artt. 51 e 52 del c.p.c.**, nessuna istanza di ricusazione dei Commissari da parte dei candidati è pervenuta all'Ateneo e che pertanto la Commissione stessa è pienamente legittimata a operare secondo norma.

Nella medesima seduta la Commissione, dopo aver letto il bando di procedura indicato in premessa, ha proceduto, nell'ambito dei criteri generali indicati all'art. 1 del predetto bando, a predeterminare i criteri per la valutazione dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati nel seguente modo:

- a) piena maturità scientifica dei candidati, sotto il profilo dei prodotti e delle esperienze curriculari di ricerca (nazionale e internazionale), nonché sotto il profilo delle didattiche;

- b) originalità dei risultati raggiunti nell'attività di ricerca, con particolare riguardo alle tematiche del diritto privato romano, anche nel suo ruolo di fondamento del diritto europeo, nonché del diritto pubblico romano, interno e internazionale;
- c) coerenza dei titoli e delle pubblicazioni con il settore concorsuale;
- d) qualità della produzione scientifica, da valutarsi anche in relazione alla collocazione editoriale dei prodotti, nonché, più in generale, alla capacità di incidere sul dibattito scientifico nazionale e internazionale;
- e) rigore metodologico, in particolare con attenzione alle specificità della ricerca del settore concorsuale;
- f) risultati innovativi conseguiti, con peculiare attenzione al dibattito nazionale e internazionale.

Per quanto riguarda i lavori in collaborazione con i Commissari della presente procedura di valutazione o con i terzi, al fine di valutare l'apporto di ciascun candidato, la Commissione stabilisce i seguenti criteri: saranno presi in considerazione soltanto i prodotti della ricerca specificamente riconducibili al candidato, escludendosi viceversa i lavori rispetto ai quali non appaia distintamente riconoscibile il contributo dei singoli autori.

Premesso che la Commissione valuterà l'idoneità didattica dei soli candidati che non appartengono al ruolo dei professori associati, nonché degli studiosi stabilmente impegnati all'estero in attività di ricerca o insegnamento a livello universitario in posizioni di livello pari a quello oggetto del bando, sulla base delle tabelle di equipollenza definite dal D.M. 2 maggio 2011, n. 236; e che la valutazione avrà ad oggetto tematiche proprie del settore concorsuale 12/H1 Diritto romano e diritti dell'antichità e/o argomenti contenuti nella declaratoria del settore scientifico-disciplinare IUS/18 Diritto romano e diritti dell'antichità, l'idoneità didattica verrà valutata tenendo conto dei seguenti criteri:

- a) chiarezza espositiva;
- b) coerenza logica dell'argomentazione;
- c) completezza ed esaustività della trattazione;

La valutazione dei titoli, delle pubblicazioni scientifiche, dell'attività didattica e dell'idoneità didattica avverrà mediante l'espressione di un giudizio collegiale.

Al termine dei lavori la commissione individuerà, a maggioranza dei componenti, i candidati maggiormente qualificati a svolgere le funzioni didattico-scientifiche per le quali è stato emesso il bando e quelli ritenuti qualificati nel macrosettore, in numero complessivamente non superiore al triplo dei posti messi a concorso.

Terminati i lavori, il Segretario ha provveduto a trasmettere, in via telematica, il presente verbale al responsabile del procedimento per la prescritta pubblicità sul sito <http://concorsi.uniroma2.it>.

La Commissione si è riunita per la seconda volta il giorno 5/9/2018 alle ore 17,30 presso la sede di via Lucullo 11 per procedere all'esame dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche e dell'attività didattica presentati dall'unica candidata prof. Maria Floriana Cursi.

La Commissione, preso atto che da bando non è necessaria la prova di idoneità didattica e la prova di lingua straniera, formula il seguente giudizio collegiale:

"Curriculum"

Maria Floriana Cursi presenta un curriculum di alto profilo.

In particolare, sotto il versante della didattica, si evidenzia che la candidata è professore ordinario di Istituzioni di diritto romano dal 2005 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Teramo, ove dall'a.a. 2001-2 tiene anche il corso di Fondamenti del diritto europeo.

Sul versante istituzionale, dal 2009 al 2016 la candidata ha ricoperto la carica di Preside della Facoltà di Giurisprudenza ed è stata membro del Senato Accademico dell'Ateneo; inoltre, dal 2012 al 2015 è stata componente della Giunta della Conferenza Nazionale dei Presidi e dei Direttori di Dipartimento.

Tali attività testimoniano il rilevante impegno della candidata in ruoli di responsabilità di Ateneo e nazionali.

Con riguardo all'attività di organizzazione e coordinamento di attività scientifiche, si rileva che la candidata è stata in molteplici occasioni responsabile locale di progetti Prin, nonché coordinatore di unità dell'Università di Teramo di un progetto CUIA (Consorzio Universitario Italiano per l'Argentina).

Più in generale, il curriculum della candidata si presenta di assoluta eccellenza sotto il profilo della formazione curricolare e dottorale e dell'apertura internazionale, quest'ultima testimoniata fra l'altro dalla partecipazione a numerose iniziative scientifiche fuori dai confini nazionali.

Valutazione titoli, pubblicazioni e attività didattica

Maria Floriana Cursi presenta titoli e pubblicazioni di significativa rilevanza.

Sulla vasta produzione scientifica della candidata si osserva in specie quanto segue.

La produzione monografica si presenta originale, continuativa ed evidenzia una sicura padronanza del metodo di ricerca.

In particolare, un tema classico, il *postliminium*, è l'oggetto della prima monografia (*Struttura del postliminium*, 1996) presentata dalla candidata, risalente al 1996. Nel corposo volume, l'autrice procede in chiave cronologica, affrontando dapprima le testimonianze più risalenti, riuscendo a cogliere con acutezza dati di struttura dell'istituto (*post*, nel termine composto, avrebbe valore prima locativo e poi temporale), anche grazie all'ampia discussione delle fonti letterarie sul tema (non sempre al centro dell'interesse della storiografia giuridica). L'ipotesi di una connessione con la procedura feziale dà spessore all'argomentazione, che spazia così dalla prospettiva privatistica anche al diritto pubblico arcaico. La casistica tardorepubblicana è affrontata dunque su innovative basi e con buoni strumenti interpretativi, riconoscendo nella successiva trattazione giurisprudenziale la costruzione dell'idea di un diritto interno alla comunità romana, attraverso la prospettiva della titolarità dello *ius postliminii*.

L'importante volume sul *modus servitutis* (*Modus servitutis*, 1999) presenta la candidata come una profonda studiosa della storia delle servitù prediali nel diritto romano. Partendo dal significato della limitazione rappresentata dal *modus* (e con la discussione delle principali voci dottrinarie), l'autrice ne misura l'importanza con riferimento alla tipicità delle *servitutes* e della configurazione dei *iura itinerum*, per poi soffermarsi sul problema degli *intervalla dierum et horarum* intesi proprio come *modus servitutis* da Papiniano. Questa parte del lavoro serve poi da base nella considerazione del *modus* come strumento per la nascita (o nuova configurazione) di tipi di servitù, sia rustiche, sia urbane, attraverso la libera determinazione delle parti (o l'"autonomia privata" delle stesse) e il congiunto lavoro giurisprudenziale, per

giungere poi a considerare l'irrigidimento che risulta in Papiniano (D. 8.1.4.1-2) e poi il declino di questo sistema di lunga durata nel diritto postclassico e giustiniano, anche attraverso interventi pubblicistici. Le idee presentate e lo svolgimento delle argomentazioni esegetiche, storiche e sistematiche svelano già in questo lavoro originalità e piena maturazione della studiosa.

Il problema dogmatico affrontato in *Iniuria cum damno* del 2002 (che segna l'approdo monografico della prof. Cursi al grande ambito della responsabilità) è quello del senso di *iniuria* nel testo della *lex Aquilia*. Premessa un'indagine storiografica sulle diverse posizioni sul tema della letteratura romanistica degli ultimi due secoli, la candidata guarda in profondità la dottrina cd. intermedia e gli snodi rappresentati dalle codificazioni (in specie seguendo le evoluzioni, nell'alveo della tradizione romanistica, del modello germanico e di quello francese), mostrando al lettore una cultura giuridica che va ben al di là dell'*hortus* del romanista. Passa dunque all'esame del diritto romano, incentrato sul pensiero dei giuristi, in primis di Ulpiano, per poi puntare l'attenzione sulla vicenda storica della *lex*, di cui valuta la datazione (con onestà intellettuale e senza pregiudizi, anche se si può essere non d'accordo con le conclusioni), sul testo (attraverso esegesi raffinate e convincenti), sul rapporto con i precedenti decemvirali e il riassetto - rispetto alla sistemazione legislativa - dovuto alla creazione della tutela pretoria, giungendo a prospettare un assetto storico che si muove dalla genesi del delitto alla connotazione come condotta dolosa che offende il *pater familias*, alla ideazione (per via di *interpretatio*) della nozione di *culpa* nel fervido ambiente giurisprudenziale tardorepubblicano.

Il libro sull'eredità dell'*actio de dolo* (*Actio de dolo*, 2008) è un'opera che con intelligenza dei problemi giuridici e attenzione alle evoluzioni storiche mette a fuoco un problema della tradizione romanistica (e in particolare del diritto civile italiano codificato, al quale è dedicato il I capitolo), e cioè la difficoltà di sistemazione dogmatica del cd. danno meramente patrimoniale, che deriva dall'ipertrofia del danneggiamento aquiliano, che è andato via via a identificarsi tout court con la responsabilità extracontrattuale. La candidata, concentrandosi sull'*actio de dolo* nel rapporto con il danno atipico a partire dalla giurisprudenza tardorepubblicana e attraverso gli snodi del pensiero giuridico romano e di quello medievale e moderno (attraverso prospettive conservative e di innovazione), manifestando ottime capacità di lettura di materiali e fonti di tipologia ed epoche diverse, riesce a ben inquadrare le forme di tutela del danno non contrattuale, sia attraverso l'*actio in factum* modellata su quella aquiliana, sia attraverso l'*actio de dolo* (invero residuale, ma di ampia portata pratica). La storia postromana mostra, nelle pagine di Cursi, un irrigidimento dei rimedi nella figura generale del danno, mentre il recupero dell'esperienza antica contribuisce anche alla chiarificazione della categoria dell'attuale danno meramente patrimoniale.

La prof. Cursi riprende, in *Danno e responsabilità* del 2008, il tema del danno, già affrontato in precedenti ricerche (anche monografiche), mettendo a sistema i risultati ottenuti e innovando parti dell'indagine, sia nella prospettiva del diritto antico, sia in quella (strettamente e utilmente connessa, senza però ansie di forzosa continuità) della tradizione romanistica. I "modelli" del danneggiamento corrispondono a un ritmo cronologico, che è tale anche perché collegato con l'evoluzione dell'economia romana: XII tavole, assetti pretori, *lex Aquilia* (con le sue stratificazioni testuali e la successiva *interpretatio*). La giurisprudenza lavora su queste basi e inserisce nel sistema la culpa accanto al dolo nella considerazione soggettiva dell'azione ingiusta, determinando estensioni a fattispecie nuove del testo di legge, mentre forme ulteriori di danno si configurano nella realtà e vengono tutelate attraverso l'*actio in factum* e l'*edictum de effusis vel deiectis*. In età postclassica e poi bizantina il sistema si riconfigura in termini di tutela generale, attraverso l'*actio in factum generalis*. Da questo ampio e approfondito fondamento romanistico, l'autrice passa all'esame della tradizione e del contributo che le diverse scuole, generazioni, personalità, hanno dato al sistema, tra nessi di

continuità e momenti di frattura (Grozio, in particolare), opzioni sistematiche di rilettura complessiva del fenomeno e irruzione del modello di responsabilità oggettiva, fino alle recezioni nei diritti privati codificati (con buoni spunti in particolare su quello italiano, seguito fin sulle più nuove frontiere descritte anche dalla giurisprudenza innovativa dei primi anni 2000). La ricerca mostra grande originalità e personalità d'interpretazione dei dati giuridici e storici e un'idea di fondo che discende in toto dalla cultura della candidata e dalle sue continue verifiche e rimediazioni del problema, portate avanti con un ottimo strumentario ermeneutico.

I lavori minori della candidata, cospicui quantitativamente e qualitativamente sempre di livello elevato, contribuiscono a definire il profilo di una studiosa seria, dedita al lavoro, originale nelle soluzioni dei problemi storici e giuridici, sempre meditati con grande attenzione non solo alla dottrina romanistica, ma anche alla lunga tradizione della scienza giuridica europea, dal medioevo alle codificazioni. Una serie di scritti si collega, mai pedissequamente, con le monografie: il nr. 6 con quella sul *modus servitutis*, guardando in particolare alla tipicità convenzionale nel Codice civile; i nr. 8, 10, 12, 15, 16, 17, 18 con i lavori in temi di responsabilità, aprendo la prospettiva anche a momenti specifici dell'esperienza giuridica romana meno trattati nei volumi, come la *lex Pesolania*, l'*actio furti in factum* connessa con l'*actio de recepto*, l'eccezione nossale. Un'altra linea di studi si connette con il tema del *postliminium*, sviluppando e approfondendo il problema della posizione del *servus hostium* (nr. 13), la categoria dell'*amicitia* internazionale (nr. 9), i *foedera*, con proiezioni interessanti nella tradizione intermedia (nr. 14). Temi ancora diversi, come l'origine degli *accidentalia negotii* (studiati in parallelo con la teoria del *modus*), nr. 7, le nuove categorie dell'amministrazione augustea (nr. 11), il divieto degli atti di emulazione (nr. 19), e la *mancipatio* decemvirale (nr. 20), svelano una studiosa aperta al dibattito su più campi, tra diritto privato e diritto pubblico (in specie internazionale, ma anche costituzionale).

Giudizio: il curriculum della candidata si presenta di alto profilo ed evidenzia una piena maturità didattica e scientifico-accademica. I titoli della candidata denotano ampiezza d'interessi di ricerca ed apertura internazionale di assoluta rilevanza. Le pubblicazioni mostrano continuità, profondità e originalità di risultati. La produzione scientifica denota altresì, nei temi e nel metodo, piena coerenza con il settore concorsuale. La collocazione editoriale dei contributi è di indiscutibile livello. L'attività didattica si mostra continuativa e ha per oggetto tanto corsi fondamentali quanto corsi opzionali. Nel complesso, la candidata appare studiosa fortemente e autorevolmente impegnata a livello internazionale, pertanto pienamente meritevole del posto bandito a concorso.

Al termine dei lavori la Commissione, tenuto conto della valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche e dell'attività didattica svolta, ha ritenuto, all'unanimità dei componenti, che la candidata Prof.ssa Maria Floriana Cursi sia pienamente qualificata a svolgere le funzioni didattico-scientifiche per le quali è stato emesso il bando.

Roma, lì 6 settembre 2018

LA COMMISSIONE

- Prof.ssa Carla Masi I^a fascia in servizio presso l'Università Napoli Federico II - settore concorsuale IUS/18;

- Prof. Giovanni Finazzi I^a fascia in servizio presso l'Università di Roma Tor Vergata - settore concorsuale IUS/18;
- Prof. Gianni Santucci I^a fascia in servizio presso l'Università di Trento - settore concorsuale IUS/18;
- Prof. Paola Lambrini I^a fascia in servizio presso l'Università di Padova - settore concorsuale IUS/18;
- Prof. Tommaso dalla Massara I^a fascia in servizio presso l'Università di Verona - settore concorsuale IUS/18;